

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 5 Maggio 2021
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Maggio

**BICENTENARIO
MORCELLIANO
1821 - 2021**

IN COPERTINA

Nel mese di maggio, dedicato a Maria, Madre di Cristo e Madre di noi tutti, pubblichiamo in copertina un particolare del grande dipinto intitolato *Trionfo del Sacro Cuore dell'Immacolata*, che copre il lato destro della Cappella della Madonna, in Duomo.

È datato 1900, realizzato dal pittore bergamasco Giuseppe Riva su incarico del prevosto Giovanni Battista Rota, assieme al "dirimpettaio" *Trionfo del Sacro Cuore di Gesù*.

Pare evidente che il prevosto Rota, al tempo già vescovo di Lodi, abbia chiesto all'autore una rappresentazione popolare, didattica, in qualche modo educativa, che potesse stimolare l'interesse anche di chi - forse la maggior parte dei fedeli - non aveva profonde conoscenze artistiche.

Ecco allora il colonnato di San Pietro, la basilica di Lourdes, i papi quasi in fotografia, gli indiani da evangelizzare...

E tre citazioni prettamente clarensi.

La prima è la rara raffigurazione dello stemma della città: è nell'angolo all'estrema sinistra del dipinto. La seconda e la terza sono i ritratti dei prevosti Giovanni Battista Rota (in nero) e Stefano Antonio Morcelli (con una veste dorata). Stanno un passo indietro, alla sinistra di Papa Pio IX, ultimo sovrano dello Stato Pontificio, che nel dicembre 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

Ci piace pensare di far parte, per un momento, dei pensieri di Monsignor Rota quando ordinò il dipinto. Chiese di esservi raffigurato per preservare la propria memoria, ma poi, nel dubbio di avere esagerato, fece ritrarre accanto a sé, in abiti dorati, il prevosto Morcelli, che è il più illustre tra i clarensi e di cui stiamo celebrando il bicentenario. Quasi a voler dire: sto qui, merito questo posto, ma tu lo meriti certamente più di me. Ma potrebbe trattarsi soltanto di un pettegolezzo e le cose andarono in tutt'altra maniera.

Un'ultima annotazione: non ci saremmo mai accorti della presenza dei due illustri prelati senza l'occhio attento e indagatore di Enrico Rubagotti, appassionato studioso e cultore della clarensità.

R. B.



L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2021
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 5 giugno**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di giugno si consegna
entro lunedì 17 maggio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

"Cirenei della gioia"

L'umiltà

Parto da alcune righe scritte dal compianto Vescovo Mons. Tonino Bello per aprire il discorso sulla virtù che precede e abbraccia tutte le altre, l'umiltà.

Così scriveva: *"Per l'ordinazione, le suore del paese o gli amici ci hanno regalato una cotta, una stola ricamata in oro... ma nessuno ci ha regalato un grembiule, un asciugatoio. Eppure è questo l'unico paramento sacerdotale ricordato nel Vangelo"*.

Parlare di umiltà oggi è poco attraente, per i più si tratta di una parola fastidiosa. Molti hanno infatti un insaziabile desiderio di affermare sé stessi e sono alla ricerca del successo personale; per questo motivo per loro la parola "umiltà" ha una connotazione negativa: è sinonimo di debolezza, poca stima di sé, incapacità di farsi valere, rassegnazione, mancanza di carattere, complesso di inferiorità. Per loro l'umile è una persona di cui ci si può approfittare, che si può mortificare.

Questa è una visione deformata dell'umiltà! Al contrario essa è la verità riguardo a sé stessi e ci fa vedere i nostri limiti, ma anche le nostre qualità e soprattutto la nostra dignità.

C'è, a dire il vero, una falsa umiltà, pericolosa e da evitare. Essa si manifesta nella mancanza di stima di sé, nello svalu-

tarsi a oltranza, per cui uno si biasima, si deprime, pensa che tutti siano migliori di lui, più intelligenti, dotati, bravi, forti... santi, amati. Perdendo la propria dignità striscia davanti agli altri e non riuscendo a vedere le qualità che possiede, si sottrae ai compiti e alle responsabilità per timore di non esserne all'altezza. Questa non è umiltà, ma rifiuto e disistima di sé e si corre il rischio di entrare in una spirale di depressione e autolesionismo, di coltivare dannosi sensi di colpa, di lasciarsi andare all'accidia, alla pigrizia spirituale e a un'esistenza grigia.

Il sentimento positivo nei confronti di sé è confermato dal fatto che Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e, dopo averlo fatto, gli dice:

"Tu sei prezioso ai miei occhi, tu sei degno di stima e io ti amo" (Is 43,4). Comprendiamo come l'umiltà sia una grande

virtù, la primaria, perché fa da sfondo e sostiene tutte le altre comprese le nobilissime virtù teologali della fede, della speranza e della carità. È l'umiltà la madre di tutte le virtù. Questa la più impegnativa partita da giocare nel nostro cammino di santificazione. Virtù cara a Dio, acquistando la quale si è graditi a Lui, scriveva san Giovanni Maria Vianney *"è come la catena del rosario: se si rompe, i granelli se ne vanno"*. Umiltà è conoscere bene noi stessi e capire che tutto ciò che abbiamo viene da Dio. Perciò essa non porta allo scoraggiamento, ma a fidarsi di Dio, come Maria Santissima, anima umile e docile ai suoi disegni. Docile come il pennello nelle mani del pittore; come uno straccio nelle mani della donna di casa. Non dimentichiamo che l'umiltà è una caratteristica di Dio. Egli è l'Umile per eccellenza! Mentre noi uomini siamo costantemente impegnati a salire le scale di ogni genere, cercando di essere "er più" (più bravi, più belli, magari sgomitando a di-



scapito dei fratelli più deboli), Lui percorre la via opposta alla nostra, quella della discesa: *"Pur essendo di natura divina, spogliò se stesso, umiliò sé stesso, fino alla morte di croce"* (Fil 2,6-8).

Veramente i suoi pensieri e le sue vie non sono i nostri.

Il demonio dice: *"Io salirò fino al cielo"* (Is 14,13); Dio risponde: *"L'anima mia si è umiliata fino alla morte"* (Sal 44,26); il demonio esclama: *"Sarò simile all'Altissimo"* (Is 14,14); Dio risponde: *"Pur essendo di natura divina spogliò se stesso"* (Fil 2,6-8); il demonio dice: *"Eleverò il mio trono al di sopra degli astri di Dio"* (Is 14,13); Dio rispon-



de: *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”* (Mt 11,29).

Gesù è il nostro maestro di umiltà partendo dalla mangiatoia di Betlemme, lavorando nella bottega di Nazareth, entrando in Gerusalemme sulla groppa di un asinello, nella notte dell'Ultima Cena lavando i piedi ai suoi apostoli, nella morte di Croce tra due malfattori. *“Che lezione di umiltà!”* Insegnatoci nel Discorso della Montagna con *“beati i poveri in spirito”* (Mt 5,3) ha vissuto nella gratitudine verso il Padre, si è fatto umile per togliere la superbia, causa di tutti i mali. *“Poiché la superbia ci ha ferito, l'umiltà ci guarisce”* (S. Agostino). Ci riconosciamo persone umili quando: sappiamo dare senza imporre, sappiamo ricevere senza sentirci sminuiti, sap-

priamo comandare senza umiliare, sappiamo obbedire senza servilismo, sappiamo gestire responsabilità e ritirarci al momento opportuno, sappiamo valorizzare gli altri senza invidie o gelosie. L'umile è una persona matura, per nulla perfetta. È generalmente caratterizzata da discrezione e perciò non è invadente, sa dialogare con un atteggiamento di ascolto poiché non presume di conoscere tutto. È capace di misericordia e di perdono. Conosce le proprie capacità e i propri limiti, i propri punti deboli e li accetta. Questo gli consente di conoscere i pericoli, di non farsi illusioni, capace di misurarsi e di accettare le lezioni della vita. Non cerca di far vedere quanto è brava e non promuove se stessa; non deve dimostrare di

essere migliore di qualcuno.

Si ricorda che *“è impossibile salire a Dio se prima non si discende”*; che è quando ti pieghi per *“lavare i piedi dei fratelli”* il segno che hai incontrato il Signore; che è quando siamo piccoli che siamo più grandi, perché diamo spazio a Dio e alla sua gloria attribuendo a Lui le proprie qualità. L'umiltà è, in un certo senso, la garanzia e la verifica che la propria vita sta procedendo sotto la guida dello Spirito; l'umile facendo tutto in unione con Dio unicamente per fargli piacere, pur in mezzo a travagli e persecuzioni, sente una pace profonda. Scriveva San Francesco di Sales: *“Fate come i bambini, che con una mano si tengono attaccati a quella del papà, e con l'altra raccolgono fragole e more lungo le siepi. Così, anche voi, raccogliendo e trattando i beni di questo mondo con una delle vostre mani, con l'altra attaccatevi sempre a quella del Padre celeste, volgendo di tanto in tanto lo sguardo verso di Lui per vedere se quello che state facendo gli piace. Soprattutto cercate di non staccarvi da quella mano e da quella protezione, pensando di poter raccogliere di più, poiché se egli vi lascia non sarete capaci di fare un solo passo senza cadere per terra”*. Vuoi misurare la tua umiltà? Verifica la tua preghiera!



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.1, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO
del Centralino
CG2000
030/711728**

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

**Centralino Curazia
S. Bernardino**

030/7006811



Il vostro parroco

Maria modello di vita

Maggio è il mese nel quale, più che in ogni altro, ricordiamo la Madonna. E la tradizione cristiana ci ha insegnato che questo è un tempo in cui intensificare la recita del Rosario, far visita ai santuari a Lei dedicati, portarle fiori e accendere candele, innalzare canti e preghiere per intercedere la Sua materna protezione.

Bella e importante questa devozione, ma stando vicino a Chiara e nutrendoci della spiritualità che Dio ha dato al mondo attraverso di lei, abbiamo incontrato Maria in uno modo speciale. Forse non tutti sanno che il nome con cui la Chiesa ha approvato il Movimento dei Focolari è "Opera di Maria" e tante delle realizzazioni in esso presenti ricordano il Suo nome. Per esempio le cittadelle, come quella di Loppiano, sono chiamate Mariapoli, che significa città di Maria.

Ma chi è Maria per Chiara?

Maria è sì un cardine della spiritualità del Movimento dei Focolari, ma è anche molto di più. Ella è al cuore della dottrina spirituale di Chiara. Nella sua vita e nei suoi scritti si sente il "profumo e lo stile" di Maria.

Maria è per Chiara un modello vitale e coinvolgente, un modello per un cammino spirituale di comunione. In Lei tutti, uomini e donne, possono identificarsi e ritrovare la creatura, la vergine,

la sposa, la madre, la vedova. Ogni tappa della vita è stata vissuta anche da Lei.

Da Lei impariamo a rispondere Sì alla volontà di Dio, ai piani -a volte misteriosi o dolorosi- che Lui ha previsto per noi. Maria, tutta rivestita della Parola di Dio, ci insegna a ripetere nella nostra vita Cristo, la Verità, la Parola, con la personalità che ha dato a ciascuno. Maria ci insegna ad amare sempre permettendo di "far rinascere Gesù" non solo "dentro" di noi ma anche "fra" di noi, nei nostri rapporti.

Lei è la Teotokos, la madre di Dio, colei che ha generato al mondo Gesù. E noi la possiamo imitare quando, amandoci reciprocamente fino a dare la vita l'uno per l'altro -come Gesù ci invita a fare durante l'ultima cena- generiamo la presenza di Lui nel nostro stare insieme.

Alla luce della "via di Maria", troviamo la capacità, la forza, la luce per affrontare le varie tappe della vita con Lei, come ha fatto Lei. Toccanti le parole di Gesù sulla Croce quando la affida a Giovanni: "Ecco tua Madre!". E da quel momento -dice il quarto Vangelo- "egli la accolse con sé" o, come si legge in altre traduzioni: "la porta a casa sua".

Maria sul Calvario pronuncia un secondo sì a Dio. Col primo, all'annuncio dell'Angelo, aveva acconsentito a diven-



tare Madre di Gesù. Col secondo, ai piedi della Croce, le viene chiesto di staccarsi da questa maternità, per accogliere, al posto di Gesù, Giovanni e in lui l'umanità. E questo secondo "Fiat" ha un significato profondissimo. Da Lei Desolata impariamo la via della santità che passa attraverso il "saper perdere" giorno per giorno tutto

ciò che non è Dio, per vivere con "solennità" l'attimo presente nell'amore.

Degli innumerevoli testi, nati dall'esperienza di vita di Chiara Lubich, ne riportiamo uno, che ben esprime il suo rapporto con Lei, il suo desiderio di vivere con Lei, di amare come Lei.

È frutto di una sua personale esperienza.

*Sono entrata in chiesa un giorno
E con il cuore pieno di confidenza gli chiesi:
"Perché volesti rimanere sulla terra,
su tutti i punti della terra,
nella dolcissima Eucaristia,
e non hai trovato, Tu che sei Dio,
una forma per portarvi e lasciarvi anche Maria,
la Mamma di tutti noi che viaggiamo?"*
*Nel silenzio sembrava rispondesse.
"Non l'ho portata perché la voglio rivedere in te.
Anche se non siete immacolati,
il mio amore vi verginizzerà
e tu, voi, aprirete braccia e cuori di madri
all'umanità, che, come allora, ha sete del suo Dio
e della Madre di Lui.
A voi ora lenire i dolori, le piaghe,
asciugare le lacrime.
Canta le litanie
e cerca di rispecchiarti in quelle".*

Chiara Lubich, *L'attrattiva del tempo moderno*,
ed. Città Nuova

a cura di Emi e Marco Lorini

Candor Lucis Aeternae

Lo Splendore della Luce eterna

Lettera Apostolica di Papa Francesco

«Molti miei Predecessori hanno voluto solennizzare le ricorrenze dantesche con documenti di grande importanza, in cui la figura di Dante Alighieri veniva riproposta proprio per la sua attualità e per la sua grandezza non solo artistica, ma anche teologica e culturale. Benedetto XV dedicò al Sommo Poeta, in occasione del VI Centenario della morte, l'Enciclica *In praeclara summorum*, datata 30 aprile 1921. Con essa il Papa intendeva affermare ed evidenziare "l'intima unione di Dante con la Cattedra di Pietro". Ammirando "la prodigiosa vastità e acutezza del suo ingegno" il Pontefice invitava a riconoscere "che ben poderoso slancio d'ispirazione egli trasse dalla fede divina", e a considerare l'importanza di una corretta e non riduttiva lettura dell'opera di Dante, soprattutto nella formazione scolastica e universitaria.

Il Santo Paolo VI, poi, ebbe particolarmente a cuore la figura e l'opera di Dante, cui dedicò, a conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, la bellissima Lettera apostolica *Altissimi cantus*, in cui indicava, con grande sensibilità e profondità, le linee fondamentali e sempre vive dell'opera dantesca. Paolo

VI con forza e intensità affermava che "nostro è Dante! Nostro, vogliamo dire, della fede cattolica". Quanto alla fine dell'opera dantesca, Paolo VI affermava chiaramente che "il fine della Commedia è primariamente pratico e trasformante. Non si propone solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma in alto grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella bearificante del paradiso".

Anche San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI si sono spesso riferiti alle opere del Sommo Poeta e lo hanno più volte citato. E nella mia prima Enciclica, *Lumen fidei*, ho scelto anch'io di attingere a quell'immenso patrimonio di immagini, di simboli, di valori, costituito dall'opera dantesca. Per descrivere la luce della fede, luce da riscoprire e recuperare affinché illumini tutta l'esistenza umana, mi sono basato proprio sulle suggestive parole del Poeta, che la rappresenta come "favilla/ che si dilata in fiamma poi vivace/ e come stella in cielo in me scintilla». Il 25 marzo scorso è stata pubblicata la Lettera

apostolica *Candor Lucis aeternae*, che Papa Francesco dedica a Dante nel settimo centenario della morte. Il 25 marzo è indicato per tradizione come inizio del viaggio di Dante ed è lo stesso giorno nel quale la Chiesa celebra l'Annunciazione a Maria "quando a Firenze cominciava l'anno secondo il computo *ab Incarnatione*". L'incarnazione che è "il nucleo essenziale di tutta la Commedia".

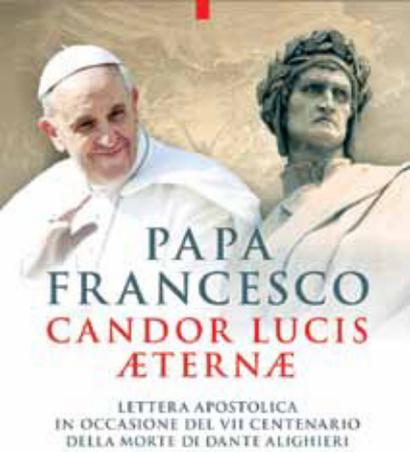
«Tale data, vicina all'equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo, sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione. Essa pertanto, nella luce del Verbo incarnato, invita a contemplare il disegno d'amore che è il cuore stesso e la fonte ispiratrice della Divina Commedia. Non può dunque mancare, in questa circostanza, la voce della Chiesa che si associa all'unanime commemorazione dell'uomo e del poeta Dante Alighieri, che molto meglio di tanti altri ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore».

«L'opera di Dante – scrive il Papa – è parte integrante della nostra cultura, ci rimanda alle radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori che anche oggi la Chiesa e la società civile propongo- no come base della convivenza umana, in cui

possiamo e dobbiamo riconoscerci tutti fratelli. Dante, l'esule per eccellenza che, riflettendo sulla sua personale situazione di esilio, di fragilità, di mobilità continua, la trasforma e la presenta come un cammino interiore prima che esteriore, che non si ferma finché non giunge alla meta.

E qui nascono i due temi fondamentali di tutta la sua opera: il punto di partenza di ogni esistenza, e il punto di arrivo, la felicità, data dalla visione dell'Amore che è Dio. Nella missione profetica di Dante si inseriscono anche la denuncia e la critica nei confronti di quei credenti, sia pontefici che semplici fedeli, che tradiscono l'adesione a Cristo e trasformano la Chiesa in uno strumento per i propri interessi, dimenticando lo spirito delle Beatitudini e la carità verso i piccoli e i poveri, idolatrando il potere e la ricchezza. Ma attraverso le parole di San Pier Damiani, di San Benedetto e di San Paolo, il Poeta, mentre denuncia la corruzione di alcuni settori della Chiesa, si fa portavoce di un rinnovamento profondo e invoca la Provvidenza perché lo favorisca e lo renda possibile.

Dante sa leggere in profondità il cuore umano e in tutti, anche nelle figure più abiette e inquietanti, sa scorgere una scintilla di desiderio per raggiungere una qualche felicità, una pienezza di vita. Ha la capacità di fermarsi ad ascoltare le anime che incontra, facendosi in-



terprete dei loro tormenti o delle loro beatitudini. L'itinerario di Dante è davvero il cammino del desiderio, del bisogno profondo e interiore di cambiare la propria vita per poter raggiungere la felicità, e così mostrarne la strada a chi si trova, come lui, in una "selva oscura" e ha smarrito "la diritta via".

Si tratta di un cammino non illusorio o utopistico, ma realistico e possibile, in cui tutti possono inserirsi, perché la misericordia di Dio offre sempre la possibilità di cambiare, di convertirsi, di ritrovarsi e ritrovare la via verso la felicità. Infatti molti episodi della Commedia non solo mostrano l'infinita misericordia di Dio, ma confermano che l'essere umano può sempre scegliere, con la sua libertà, quale via seguire e quale sorte meritare. Non ci si salva da soli. È necessario che il cammino si faccia in compagnia di chi può sostenerci e guidarci con saggezza e prudenza. Quindi appare significativa, in questo contesto, la presenza femminile.

All'inizio del faticoso itinerario, Virgilio, la prima guida, conforta e incoraggia Dante a proseguire perché tre donne intercedono per lui e lo gui-

deranno: Maria, la Madre di Dio, figura della carità; Beatrice simbolo di speranza; Santa Lucia, immagine della fede. Dante riconosce che solo chi è mosso dall'amore può davvero sostenerci nel cammino e portarci alla salvezza, al rinnovamento di vita e quindi alla felicità.

Nella candida rosa dei beati, al cui centro brilla la figura di Maria, Dante colloca anche numerosi santi, dei quali tratteggia la vita e la missione, per proporli come figure che, nella concretezza della loro esistenza e anche attraverso numerose prove, hanno raggiunto il fine della loro vita e della loro vocazione. Rievocherò brevemente solo quella di San Francesco d'Assisi, illustrata nel Canto XI del Paradiso, dove si parla degli spiriti sapienti.

C'è una profonda sintonia tra San Francesco e Dante.

Il primo, insieme ai suoi, uscì dal chiostro, andò tra la gente, per le vie dei borghi e città, predicando al popolo, fermandosi nelle case; il secondo fece la scelta incomprensibile all'epoca, di usare per il grande poema dell'aldilà la lingua di tutti e popolando il suo racconto di personaggi noti e meno noti, ma del tutto uguali in dignità ai potenti della terra.

Un altro tratto accomuna i due personaggi: l'apertura alla bellezza e al valore del mondo creaturale, specchio e vestigio del suo Creatore. Come non riconoscere in quel "lau-

dato sia il tuo nome e il tuo valore/ da ogni creatura" un riferimento al *Cantico delle Creature* di San Francesco?

In questo modo il Poeta si fa paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà come condizione fondamentale, sia delle scelte di vita, sia della stessa fede.

Il destino eterno dell'uomo – ci suggerisce Dante narrandoci le storie di tanti personaggi, illustri o poco conosciuti – dipende dalle sue scelte, dalla sua libertà: anche i gesti quotidiani e apparentemente insignificanti hanno una portata che va oltre il tempo, sono proiettati nella dimensione eterna.

Il maggior dono di Dio all'uomo perché possa raggiungere la meta ultima è proprio la libertà, come afferma Beatrice. Ma la libertà non è fine a se stessa, è condizione per ascendere continuamente, e il percorso nei tre regni ci illustra plasticamente proprio questa ascesa, fino a toccare il Cielo, a raggiungere la felicità piena.

L'alto desio, suscitato dalla libertà, non può estinguersi se non davanti al traguardo, alla visione ultima e alla beatitudine del Paradiso.

Il desiderio si fa poi anche preghiera, supplica, intercessione, canto che accompagna e segna l'itinerario dantesco, così come la preghiera liturgica scandisce le ore e i momenti della giornata anche a proposito della parafrasi dantesca del *Padre Nostro*, in cui il

Poeta intreccia il testo evangelico con il vissuto personale, con le sue difficoltà e sofferenze. Dante fu un precursore della nostra cultura multimediale, in cui parole e immagini, simboli e suoni, poesia e danza si fondono in un unico messaggio.

Dante non ci chiede, oggi, di essere semplicemente letto, commentato, studiato e analizzato. Il suo umanesimo è ancora valido e attuale e può certamente essere punto di riferimento per quello che vogliamo costruire nel nostro tempo. Quindi la sua opera deve essere fatta conoscere non solo nelle aule scolastiche e universitarie, ma anche nella comunità cristiana e tra gli artisti.

In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l'umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al nostro cammino.

Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia, finché non arriveremo alla meta ultima di tutta l'umanità:

"l'amor che move il sole e l'altre stelle"».

a cura di A.P.

Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento

Nel giugno 1800, dopo la vittoria di Napoleone a Marengo, ritornano i francesi con gran numero di truppe: vengono ripristinati gli usi d'oltralpe, dal calendario all'orologio. Ritornano pure i limiti al culto religioso, le chiese sono occupate dalle truppe: il 23 novembre arrivano a Chiari 6.000 soldati francesi, a fronte di una popolazione di poco superiore a 7.000 abitanti. La stessa canonica viene requisita da un generale d'oltralpe che vi stabilisce il quartier generale: ciò non impedisce che il 18 dicembre dello stesso anno il prevosto Morcelli, sospettato di essere filoaustriano, debba pagare una multa di 550 lire.

Il nuovo regio pretore, Giuseppe Gallina, dispone l'elezione di un nuovo Consiglio dei XL. Vengono nominati anche otto calmedranti, con il compito di polizia annonaria, e sei deputati ai conti.

Ogni Quadra ha un deputato alla Seriola, un Estimatore Pubblico e un Deputato alla Macina. L'amministrazione dell'Ospedale Mellini è retta da un presidente, Cesare Malossi, due sindaci e quattro deputati; otto sono i deputati al Luogo dei Poveri, che ga-

rantisce il servizio assistenziale; sei sono i deputati ad alloggi e careggiatura, una specie di commissione ai lavori pubblici.

Trascinandosi da anni l'impegno dei clarensi per costruire il nuovo campanile, viene costituita una nuova Commissione alla Fabbrica della Torre, il cui presidente è lo stesso prevosto Morcelli, coadiuvato dal cugino Francesco Ponti, vice presidente, e dal nipote Stefano Morcelli, tesoriere. Ogni Quadra in questa commissione ha quattro deputati: due per la città e due per la campagna.

Sindaci del Comune sono: Marco Antonio Cavalli, Francesco Ponti e Antonio Caldera.

Dal 1801 al 1804 in terra di Chiari risultano esserci nove osterie, cinque fornerie, quattro salumerie e tre macellerie. Nello stesso periodo la Municipalità, cioè il Comune, ha alle sue dipendenze un segretario, un vice segretario, un aggiunto di segreteria, un protocollista, un economo, un esattore, un notaio, due medici -denominati "dottori fisici"-, una levatrice, un veterinario, un becchino, un perito (agrario), un falegname, cinque operai generici detti "municipali",

un casermiere, una lavandaia, due uscieri, un campanaro, un lampionaio, un gendarme, due guardie campestri o "campari". Dal 1816 verrà assunto anche un interprete. Il 26 gennaio 1802 in Lione i Comizi Nazionali proclamano la Repubblica Italiana. L'organo primitivo della sovranità popolare è fondato su tre collegi elettorali: collegio dei Possidenti, collegio dei Dotti e collegio dei Commercianti. La provincia di Brescia è divisa in quattro distretti: Brescia, Chiari, Verola e Salò.

Il distretto di Chiari comprende i Cantoni di Chiari, Iseo, Adro e Orzinuovi. Il Cantone di Chiari raggruppa tredici comuni e complessivamente 25.387 abitanti: Chiari (6.828), Castelvovati (880), Castrezzato (1807), Cizzago e Marocchina (465), Cologne (1.113), Cossirano (514), Comezzano (460), Coccaglio (1.600), Palazzolo (3.034), Pontoglio (1.318), Rovato (4.667), Rudiano (1.350) e Urago d'Oglio (1.331). Chiari, Palazzolo e Rovato sono comuni di 2^a classe, gli altri di 3^a.

Nel 1805 la massima carica politica nella Municipalità di Chiari è il vice-prefetto Olivari, rappresentante di Napoleone, che nel frattempo si è autoproclamato re e poi imperatore.

L'8 giugno 1805, il Bonaparte emana l'ennesima riforma dell'amministrazione pubblica: le Municipalità che, come Chiari, abbiano da 3 a 10 mila abitanti sono costituite da un podestà e da quattro savi. Questi sono eletti dai consiglieri comunali, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, fra i cinquanta maggiori estimati del comune, cioè fra coloro che abbiano un reddito annuo superiore a 4.000 scudi. L'ufficio di savio dura un triennio ed è rinnovabile. Al primo dei savi compete l'ufficio dello Stato Civile, al secondo i lavori pubblici, al terzo l'annona e la nettezza urbana, al quarto la soluzione dei problemi logistici delle truppe occupanti.



I consiglieri comunali sono trenta, dei quali sei scadono a turno ogni anno e non sono immediatamente rieleggibili. La nomina del podestà, dei savi e dei consiglieri comunali dev'essere sottoposta all'approvazione governativa e a ogni consiglio comunale assiste il vice-prefetto o un suo delegato. Il consiglio comunale, convocato con il suono della campana maggiore, chiamato popolarmente "campanone", si svolge a porte chiuse ed elegge ogni volta un presidente e un segretario. Nelle votazioni i consiglieri e i savi hanno a disposizione un voto, il podestà due.

Questa struttura politico-amministrativa rimarrà in vigore fino all'aprile 1816, quando si passerà sotto l'impero austro-ungarico.

Le truppe francesi di stanza a Chiari contano 240 uomini e 66 cavalli e sono ospitate in due caserme, in un quartiere e nella rocca.

Il 13 giugno 1806 entra in funzione un nuovo regolamento organico della giustizia civile e punitiva: emettono sentenze i giudici di pace, i tribunali di commercio, i tribunali di prima istanza e le corti di prima istanza; emettono decisioni le corti d'appello e la corte di cassazione.

A Chiari dal 1807 risiede un giudice di pace di 3^a classe, nella persona di Giovanni Maria Roscio; sono presenti anche tre notai con un deposito preliminare di 4.400 lire l'anno.

Nel maggio 1808 nella nostra città viene costituito un commissariato di polizia, il cui funzionario responsabile percepisce 600 lire l'anno di stipendio.

Stefano Antonio Morcelli, la cui fama di epigrafista e di latinista è da anni consolidata in tutta Europa, il 5 ottobre 1802, su designazione dell'amministrazione napoleonica, entra a far parte dell'Istituto Nazionale, un organismo di sessanta illustri uomini di cultura, di scienze e delle arti. Pochi mesi dopo viene anche eletto vice-segretario di quel prestigioso ente, con un indennizzo annuo di 2.500 lire.

Mino Facchetti
(5- continua)

Curiosità morcelliane

Zago

Nelle *Memorie della Prepositura clarense* al giorno 28 dicembre 1791 Stefano Antonio Morcelli scrive: «Restò fissato per l'anno entrante che vi sarebbe il Prefetto della sacrestia, il sacrestano e due zago».

Il termine *zago* è un retaggio della lingua veneziana che ancora rimane nel dialetto clarense e sta ad indicare il sacrista e, nel diminutivo *zaghèt*, il chierichetto.

L'etimo, cioè l'origine della parola, va fatto risalire a *dia-kos*, chierico, religioso con la tonsura degli ordini minori. È utile ricordare che "la parlata veneziana è famosa per gli adattamenti alla sua scorrevolezza dei termini aspri nella pronuncia: basti pensare che da diacono ha ricavato *zago* per indicare il sacrista".

Al periodo morcelliano si fa risalire l'elegante divisa dei nostri *zaghi*: veste nera, poco



più corta di una talare sacerdotale, con la pellegrina, una mantellina aperta sul davanti e che arriva sino al gomito, rifinita con bordo rosso (colore dei martiri) per chi svolgeva il servizio in duomo e azzurro per chi operava in Santa Maria maggiore. Fino a non molti anni fa la divisa era d'obbligo per il sacrista che "faceva il giro" per la raccolta dell'elemosina o che prestava servizio in presbiterio; quando invece il sacrista partecipava ad una liturgia, aggiungeva sopra la veste una cotta bianca. Paolo Rocco, con un'indagine archivistica, ci elenca alcuni degli *zaghi* del secolo scorso: Giuseppe Riva (1900-1928), Pietro Fogliata (1928-1940), Davide Rossini (1934-1940), Giacomo Locatelli (1942-1964), Angelo Leonardi (1951-1983), Battista Amighetti (1966-1990) e Mosè Guidolin (1990-2006). Senza ovviamente dimenticare i nostri bravi Luigi Terzi e Silvano Legrenzi, tuttora in servizio.

Attilio Ravelli





A te suor Giovanna

Mi è stato chiesto di scrivere un pensiero su suor Giovanna. È con il cuore pieno di gratitudine e di affetto che voglio ringraziare il Signore per averla incontrata sul mio cammino di vita.

Carissima suor Giò, sei

stata scelta come sposa di nostro Signore Gesù, ma poi Lui ti ha fatto dono di una maternità tutta speciale.

Essere madre non è un fatto solamente biologico, ma è segno dell'amore autentico e disinteressato. Esso è rivolto

al bene del bambino in ogni fase della sua crescita. Tu sei stata mamma di tantissimi bambini che hanno frequentato la scuola dell'infanzia Bergomi-Mazzotti. Il Signore ti ha ricolmata di doni e talenti che tu hai ridonato a tutti noi.

Quanta dedizione nel preparare i programmi che ogni anno proponevi, e quanta bellezza traspariva nei tuoi disegni. Sapevi coniugare sul tuo volto lo stupore e la gioia nello spiegare, a noi genitori, quali lavoretti i bambini avrebbero fatto. Le bellissime recite, le feste per Natale e Pasqua curate sia negli ambienti che nei costumi, le preghiere, i canti.

Quante meravigliose fotografie hanno im-

mortalato momenti indimenticabili e non mancava mai la festa di fine anno.

Io e mio marito Giorgio ti porteremo sempre nel cuore: ricordiamo con affetto tutte le volte che siamo venuti a trovarti alla casa madre Mater Divinae Gratiae e la felicità che avevi nel rivederci.

Desideriamo dirti ancora grazie per aver collaborato con noi all'educazione non solo scolastica ma anche religiosa dei nostri cinque figli; sono certa di essere portavoce di molti genitori di questa comunità e tu dal Cielo continua a proteggere e custodire i bambini di Chiari.

Nicoletta e Giorgio





A te che hai sempre avuto parole buone, belle e di conforto, vogliamo dedicare il nostro ricordo che viene dal cuore. Molte di noi hanno iniziato il percorso da insegnante al tuo fianco, con i tuoi consigli, le tue pacche sulle spalle, le critiche costruttive, le risate. Vogliamo ricordarti così: sorridente, con la voglia di fare e di dar-

ti al cento per cento agli altri. Sempre indaffarata, piena di creatività, gioiosa o pensierosa sulla tua sedia a dondolo al caminetto e sempre attenta a ciascuna di noi... Sapevi come prenderci tutte, ognuna con la sua particolarità, come spronarci, sapevi sempre come tenerci tutte unite in una sola grande famiglia! Sei stata un grande dono per noi, per i bambini e per tutte le famiglie che ti hanno conosciuta. È stato difficile imparare a camminare senza di te al nostro fianco, ma ci hai dato le ali e abbiamo imparato a vola-



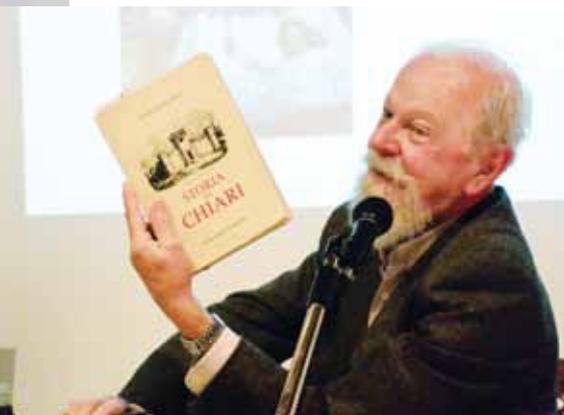
re. Sarai sempre una guida anche da lassù, perché siamo sicure che ci accompagnerai sempre nel nostro cammino; continueremo a tenere vivo il tuo ricordo portan-

doti nel cuore e guardando ai bambini con un po' di quell'amore con cui tu li guardavi...
Ti vogliamo bene!

Le tue maestre



Ricordo di un amico



È con grande dolore che informiamo gli amici della scomparsa del professor Bernardo Scaglia, avvenuta a Brescia il 18 aprile. Legami professionali e familiari lo hanno portato a Brescia, ma con il cuore è sempre rimasto legato alla sua Chiari, dove era nato il 28 gennaio 1938.

Persona amabile, cordiale e sorridente con tutti, coltissimo, ha dedicato la sua vita allo studio, alla ricerca storica, all'insegnamento, che ha esercitato con passione fino a che ne ha avuto le forze. Lo ricordiamo come vivace protagonista della vita culturale e politica di Chiari negli anni '60 e '70. Laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, ha iniziato la sua lunga carriera di docente alle scuole medie di Chiari e Castelvotati, appena dopo l'introduzione della scuola Media unificata; è quindi stato docente di discipline giuridiche e economiche all'Istituto Tecnico Ballini di Brescia. Nell'Università degli studi di Brescia è stato assistente alla cattedra di storia contemporanea con il prof. Sandro Fontana, e alla cattedra di storia economica con il prof. Sergio Ongier. Ha pubblicato numerosi saggi di storia politica, economica e in particolare di storia dell'agricoltura; per la sua città ha scritto: "Chiari 1200-1780. Dagli albori al secolo d'oro dei clarensi" (GAM edit., 2004).

Ha collaborato con "Civiltà Bresciana" e con i "Commentari dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Brescia", del quale era socio effettivo dal 1989.

La Fondazione Biblioteca Morcellini-Pinacoteca Repossi ha avuto in Bernardo un amico, un sostenitore, un prezioso collaboratore nelle sue iniziative. Ha scritto sui "Quaderni della Fondazione" (vogliamo ricordare in particolare la pubblicazione della "Storia Patria di Chiari (1814-1855)" di Alessio Antonio Rota, da lui trascritta e introdotta sul "Quaderno n. 4, Ottocento Clarensi"), e ha partecipato come relatore a convegni di studio promossi dalla Fondazione clarensi.

All'amico, al professore Bernardo Scaglia, vada il nostro commosso e grato ricordo; alla moglie Maria e ai cugini clarensi le nostre più sentite condoglianze. Noi lo vogliamo salutare e ricordare con uno degli scatti di Gigi Daldossi, che colgono magistralmente Bernardo durante il suo intervento da relatore nel convegno organizzato nel 2013 dalla Fondazione su "Giovanni Battista Rota nel centenario della morte": ci restituiscono *in toto* la sua personalità quasi istrionica, la sua straordinaria comunicatività...

La Fondazione



La testimonianza di don Armando



Avevo 28 anni quando ho conosciuto in quel di Chiari, Bernardo Scaglia, per molti familiarmente Dino. Ero prete da tre anni. Anni vivaci. Anni della contestazione giovanile più o meno composta. Ma anche anni che risentivano del rinnovamento del Concilio Vaticano II che portava a pensare e a desiderare come essere Chiesa, come vivere da cristiani. Anni nei quali sulle pareti esterne delle chiese di Chiari si trovavano scritti, dalla sera alla mattina, messaggi più o meno stimolanti come "Cristo sì, chiesa no" oppure "Dio ha creato due cose inutili: le mosche e i preti". Questo era l'ambiente del giovane Bernardo, già significativo per la sua cultura che lo porterà poi all'insegnamento universitario. Cultura mai sbandierata, come mai sbandierata la sua fede. Mai bigotto, sempre rispettoso, rispettato, amato, stimato anche per la grande apertura mentale, capace di cogliere il positivo nell'ambiente e nelle persone. Non si

poteva non essergli amico, anche perché l'amicizia più che cercarla, la sapeva donare. Cosa rara. Ricordo di quegli anni la sua correttezza, la sua mitezza d'animo, invidiabili in quel contesto a volte acceso, e la sua amabilità che permetteva di sentirsi a proprio agio e benvenuti. Ricordo la sua disponibilità, specialmente culturale e l'indimenticabile suo sorriso quando lo si incontrava. Traspariva dagli occhi. Occhi che ti accoglievano ancora prima della parola. E quando la sua voce fu colpita, erano i suoi occhi che lo aiutavano a parlare. È mancato in questi giorni senza che la sua amatissima Maria potesse stargli vicino, accompagnarlo, salutarlo. Ed è mancato senza potergli dire grazie nemmeno per quel che è stato per noi! A Dio, incontrandolo, avrà offerto quei suoi occhi sorridenti. E a Dio, credo, sarà bastato...

don Armando Nolli

Mauro Brianza



Lo abbiamo salutato agli inizi di aprile, **Mauro Brianza**. E mentre ci avvicinavamo ai familiari per l'addio, sorpresi dalla rapidità con la quale un male che non perdona se l'era portato via, ancora vivo era il ricordo dell'ultimo lavoro fatto assieme.

Non aveva potuto esse-

re presente all'inaugurazione della mostra antologica che la Fondazione Morcelli-Reposi e il Comune di Chiari dedicarono, lo scorso ottobre, a Dino Martinazzi, ma anche nel preparare quella rassegna era stato l'anima della logistica che accompagna le iniziative della pinacoteca e della biblioteca storiche clarensi.

Mauro Brianza aveva compiuto 81 anni a febbraio, ma il suo portamento solido non lasciava trapelare una morte tanto imminente. Scale e penelli, viti e attaccaglie, e le opere d'arte maneggiate con la cura di chi ne conosce il valore e la preziosità. Così ricordiamo Mauro Brianza al lavoro, con la calma e la misura del suo carattere.

Il lutto per la sua scomparsa si aggiunge ad una lista che negli ultimi tempi si è tristemente allungata e che ha colpito il gruppo di volontari che da decenni presta la sua insostituibile opera nell'organizzare e allestire le iniziative della Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposi. Senza di loro molte rassegne non sarebbero state possibili, senza la loro presenza e la risposta generosa all'appello dei consiglieri Enio Molinari e Giampaolo Gozzini, molti lavori non si sarebbero potuti affrontare.

Una presenza costante e laboriosa li ha uniti ancora di più nell'amicizia. Lo ha sottolineato anche l'Amministrazione comunale, quando li ha premiati, una decina di anni fa, con il riconoscimento pubblico legato alla festa dei Santi Patroni della nostra città.

Il lutto per Mauro Brianza ci porta a ricordare anche gli altri volontari che in questi ultimi tempi ci hanno lasciato. Il primo fu Berto Baroni, seguito poco dopo da Luigi Zubani e da Oreste Zani. Un anno fa il Covid si è preso, nel volger di poche ore, anche Gino Marini.

La loro memoria, così come la riconoscenza, sono vivissime.

c. b.



DA SAPERE

Assegno unico per le famiglie

Come molte persone hanno già avuto modo di sapere, dal primo luglio entrerà in vigore l'Assegno unico universale per i bambini e fino al ventunesimo anno di età. È una forte innovazione in merito al sostegno per le famiglie, anche quelle di lavoratori e lavoratrici autonomi e delle Partite Iva.

Il nuovo assegno sarà commisurato al valore dell'I-SEE del nucleo familiare di riferimento per il diritto. Pertanto, gli interessati dovranno predisporre il calcolo aggiornato del loro Isee, generalmente tramite CAF e con riferimento al 2020.

Le firme possibili sui modelli reddituali

Tutti coloro che hanno percepito redditi nel corso del precedente anno possono firmare la scelta dell'otto per mille, a sostegno della Chiesa cattolica, ma anche il 5 per mille per una delle tante organizzazioni Onlus con finalità umanitarie, sociali o culturali.

Da alcuni anni, ossia da quando non c'è più il finanziamento pubblico ai partiti, è anche possibile firmare per il 2 per mille indicando il codice fiscale del gruppo politico di preferenza.

Le scelte sono collegate alla denuncia dei redditi, che anche quest'anno è prorogata fino al 30 settembre; ma può essere fatta, in modo autonomo, anche da lavoratori dipendenti e pensionati non tenuti a produrre alcuna dichiarazione.

g. d.

5x1000



Andiamo al cinema

Una canzone per mio padre

Continuiamo a parlare di pellicole che hanno un'ispirazione cristiana. Stavolta tocca a **“Una canzone per mio padre”**, film del 2018 distribuito da Dominus Production, casa di produzione e distribuzione cinematografica italiana da anni impegnata a diffondere opere con un contenuto etico ed educativo.

Il lungometraggio racconta la vera storia del cantante statunitense Bart Millard. Lo vediamo dapprima bambino, abbandonato dalla madre e in balia di un padre violento e dipendente dall'alcol; poi adolescente, intento a nascondere i suoi problemi davanti alla fidanzata e a cercare l'ammirazione paterna, inseguendo un sogno non suo, il football americano, sforzandosi di seguire le orme del padre. La vita di Bart però ha una svolta, quando scopre - per caso - il suo talento canoro. Dopo il liceo, complice una convivenza con il padre sempre più insostenibile, Bart fugge da casa e si

unisce a una band giovanile, che diviene la sua seconda famiglia, con cui gira l'America su un camper. I cinque ragazzi vivono alla giornata, mantenendosi con piccoli concerti nei locali, sino all'incontro con un produttore di successo, Brickell, che farà comprendere a Bart l'importanza di prendere in mano la propria vita, senza “fuggire” dal proprio dolore. Solo dopo un profondo lavoro interiore, Bart riuscirà a ricongiungersi al padre, scrivendo la sua canzone più bella, “I Can Only Imagine”, vincitrice del doppio disco di platino. Non si tratta, tuttavia, del solito racconto di come un uomo sia arrivato al successo. Semmai l'attenzione dello spettatore si concentra maggiormente su qualcosa di più interessante (almeno da punto di vista educativo) e cioè le inevitabili difficoltà ed ostacoli che si devono affrontare quando si cerca di raggiungere un traguardo o si vuole inseguire un sogno. Il film è stato pen-



sato e distribuito per rivolgersi in particolare ai giovani (sono state preparate delle schede con i collegamenti disciplinari e le ricadute didattiche del film). Di fatto alcuni temi sono molto adatti a generare spunti di riflessione con i più giovani. In particolare il tema della figura del padre e quella dell'abuso di alcol.

Sul tema del padre sono significative, tra le altre, le considerazioni di Massimo Recalcati che ultimamente ha definito il nostro tempo come il “tempo dell'evaporazione del padre”. Oggi i padri, a suo dire, sono stretti tra la paura di non essere amati dai propri figli se dicono “no” e quella di rincorrere il riconoscimento dei figli, se dicono sempre sì. Ciò che serve seguendo il discorso, è “il padre-testimone” e la sua testimonianza viene resa mediante la sua vita. Come ogni processo educativo che si rispetti, anche quello del-

la testimonianza non porta degli effetti immediati, si tratta di una semina che necessita del tempo per generare i frutti. L'altro argomento su cui è significativo soffermarsi e far soffermare i giovani è il consumo dell'alcol. Anche in questo campo la repressione non basta. Per avere risultati più duraturi occorrono, fin dalla scuola primaria, dei percorsi educativi che non si limitino a mettere in luce i rischi dell'assunzione dell'alcol ed in particolare facciano capire che le emozioni non possono essere le uniche e le principali guide della nostra vita. Ma questo potrebbe essere il tema per un'altra riflessione rivolta anche al mondo degli adulti.

Paolo Festa



Sante Quarantore

Carissimi fratelli e sorelle, per arrivare alla Pasqua appena vissuta, tutta la comunità si è preparata intensamente durante la Settimana Santa.

Tutto ha avuto inizio nella Domenica delle Palme con la celebrazione solenne dell'entrata di Gesù a Gerusalemme, vissuta insieme a tante famiglie con bambini. Ciascuno di noi, con i nostri ulivi e le palme, ha accolto il Signore della gloria, è stata proclamata la lettura della Passione di nostro Signore Gesù e le comunità Neocatecumenali hanno cantato il Credo a nome di tutta la comunità cristiana.

Nel pomeriggio abbiamo celebrato l'apertura solenne delle Sante Quarantore. È stato veramente bello e segno di unità vedere la partecipazione di tanti fedeli per un momento di adorazione davanti al loro Signore, il coinvolgimento dei vari gruppi sia del Cg2000 sia di San Bernardino, di tutti gli altri gruppi appartenenti alla parrocchia e delle varie corali che hanno animato questi momenti liturgici.

Durante questi giorni ci ha aiutato Padre Massimo attraverso le riflessioni e le confessioni per i ragazzi del V e VI anno e medie.

Nelle catechesi svolte dopo la Santa Messa delle ore 20, Padre Massimo ci ha spiegato che Dio **abita il nostro buio interiore** e che il suo Amore è così immenso **da sfidare la nostra morte**; per questo non dobbiamo farci rubare la speranza pur in questo tempo di prova. Inoltre Padre Massimo, attraverso una domanda, ci ha provocato: cosa vuol dire adorare? Forse pensare che questo Dio è talmente grande e lontano, in un luogo inaccessibile e noi qui piccoli sulla terra? No, sbagliato! Adorare significa entrare in una relazione d'amore con Lui, riconoscere che al nostro cuore è data la possibilità di incontrarsi con il Signore della Vita e della storia.

Mercoledì mattina alle ore 9 abbiamo celebrato solennemente la chiusura delle Sante Quarantore. Grazie Signore, per i tuoi doni elargiti in questo tempo di grazia.

Nicoletta Serlini

Giovedì Santo col Gruppo Antiochia

Il primo di aprile 2021, **giovedì santo**, alle ore 20 si è celebrata la santa messa della *Cena del Signore*. In questo periodo particolare la celebrazione è stata diversa, in quanto il rito della lavanda dei piedi non si è svolto, in osservanza dei protocolli anti covid. I ragazzi del sesto anno degli oratori CG2000 e Samber, seduti nelle prime file dei banchi del Duomo, hanno ascoltato in modo molto interessato e attento le parole del nostro parroco, mostrandosi pronti ad accogliere il messaggio del Vangelo.

Nell'ultimo anno sono stati messi a dura prova: seguire le lezioni scolastiche a distanza, non potere vedere più così spesso le persone care e gli amici, le difficoltà nel mantenere costanti gli incontri del catechismo, e tante altre attività che prima erano scontate...

Nonostante tutto questo si sono impegnati a continuare, aiutati dalla luce di Gesù che illumina, sempre la strada giusta anche nei momenti più difficili. Tra poco riceveranno i sacramenti della Cresima e per la prima volta l'Eucarestia: che ogni ragazzo possa trasformare il dono d'amore ricevuto in servizio verso il prossimo.

Nadia - Gruppo Antiochia



L'ultima cena di Gesù con gli apostoli Giovedì santo

Giovedì primo aprile nel nostro duomo si è svolta la funzione religiosa dell'ultima cena di Gesù con gli apostoli, che conclude la quaresima e dà inizio al triduo Pasquale.

Nonostante il momento delicato e la preoccupazione per il covid, la cerimonia ha visto la partecipazione di molta

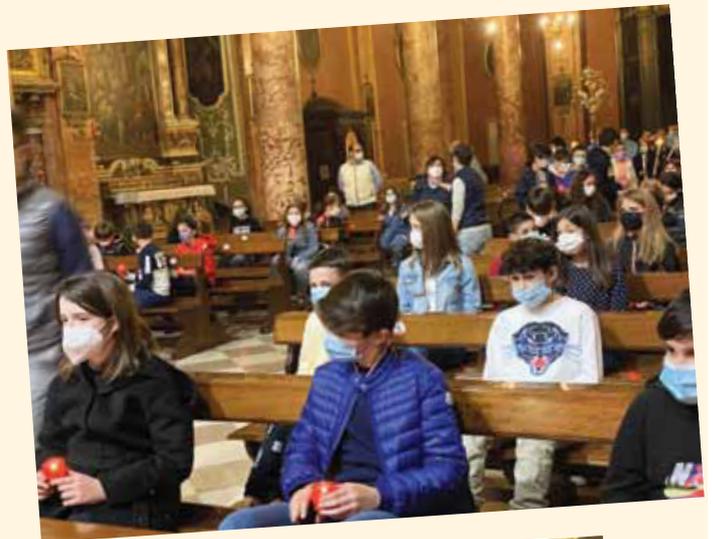
gente e soprattutto dei ragazzi dei gruppi, cammino ordinario, scout, Samber e azione cattolica, che quest'anno faranno la cresima.

Durante la cerimonia il parroco e i sacerdoti hanno benedetto gli olii santi ricevuti dal Vescovo: olio dei catecumeni, degli infermi e il sacro Crisma che sarà usato per i battesimi e per la cresima dei nostri ragazzi il 17 e 24 aprile.

Purtroppo per ragioni di sicurezza non si è potuta svolgere la lavanda dei piedi.

Alla fine della cerimonia tutti i ragazzi con un lumino acceso in mano hanno accompagnato l'eucaristia nella chiesa di Santa Maria, addobbata a festa, dove, dopo la preghiera, è stata deposta. Da quel momento ha avuto inizio la passione di Gesù Cristo.

Giuliano



Venerdì santo con i "Preado"

Venerdì 2 aprile, con la meditazione della Passione del Signore e l'adorazione della Croce, abbiamo commemorato la nostra origine dal fianco trafitto di Gesù, che intercede per la nostra salvezza. In questa occasione, non potendo celebrare come di consueto la processione per le vie della città, nel pomeriggio è stata organizzata una celebrazione in Duomo con la partecipazione dei gruppi Pre-Adolescenti di Centro Giovanile, Samber, Acr e Scout.

I ragazzi hanno animato i vari momenti della Liturgia, interpretando i diversi personaggi presenti nel racconto della Passione, accompagnando la Croce all'altare e guidando con alcune preghiere il momento di adorazione.

Pur essendo una novità nel panorama delle celebrazioni che vedono coinvolti i giovani dei nostri oratori, possiamo essere molto felici dell'impegno che i vari gruppi hanno mostrato per la buona riuscita di questo mo-



mento. Nella speranza di poter tornare presto alla normalità, possiamo comunque ritenerci soddisfatti di ciò che siamo riusciti ad organizzare nonostante le restrizioni che la situazione attuale ci impone, della forte partecipazione dei nostri ragazzi e delle loro famiglie che, sempre

nel rispetto delle norme, non hanno perso l'occasione per potersi incontrare e fare comunità.

Valeria Ricca

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



ACLI

Ricarica la batteria!

Dopo il blocco dovuto alle misure di contenimento dell'epidemia di Covid, che ha impedito per legge le attività dei circoli ricreativi e sociali, ripartono le attività in presenza delle Acli di Chiari.

La prima proposta che il circolo presenta alla comunità è un **corso gratuito di alfabetizzazione informatica** di base, aperto alla partecipazione di tutti, soci e non soci, dai 18 ai 99 anni di età. Un corso per accompagnare verso un uso corretto e consapevole di Smartphone e Tablet, e per assistere all'uso di social network e internet, di App e di Identità digitali.

Oramai praticamente tutti hanno in tasca uno Smartphone, e quello nato come un telefono senza fili è diventato sempre di più un piccolo computer digitale, che all'interno contiene il modo per fare di tutto e per conoscere tutto il sapere.

Con lo Smartphone non si telefona e basta, si chatta, si clicca, si naviga, si consulta, si fotografa, si filma, si paga alla cassa, e si fanno anche quasi tutte le pratiche con la pubblica amministrazione.

Oramai se devi effettuare una pratica, prenotare una visita medica, compilare una dichiarazione dei redditi o un Isee, ri-

chiedere un bonus a cui hai diritto, parlare con l'Agenzia delle Entrate o con l'INPS, ti occorre lo SPID (l'Identità digitale) e la tua connessione internet.

Ma non tutti sono capaci di usare lo Smartphone, non tutti sanno cliccare correttamente le App, non tutti sono consapevoli di cosa si trova in Facebook o Instagram. Gli anziani soprattutto, e tutti i non nativi digitali, sono spesso in difficoltà. Da qui è nata l'idea del corso delle Acli di Chiari, per aiutare tutti a capire come si usano gli strumenti digitali in maniera facile e chiara.

Il corso **"Ricarica la batteria"** si svolgerà all'aperto, nel Cortile delle Acli, in quattro lezioni, che si terranno nel pomeriggio di **giovedì 6, 13, 20, 27 maggio**. Ad ogni modulo potranno partecipare solo otto persone. Questo per evitare possibili assembramenti, ma soprattutto per permettere ai tutor di seguire personalmente ciascun partecipante.

Il corso verrà riproposto anche nei mesi di giugno e di luglio.

Ma se vi saranno più richieste verrà proposta una ulteriore programmazione.

Tutte le domeniche mattina è previsto un **"digital pirlò"**. Alla fine è previsto uno **spiedo di fine corso**.

È possibile iscriversi presso il circolo Acli.

RICARICA LA BATTERIA!

Come utilizzare bene tablet e smartphone
Corso base dell'uso del cellulare
rivolto a persone dai 18 ai 99 anni.

TABLET E SMARTPHONE LO SPID, I SOCIAL, LE APP

giovedì 6, 13, 20, 27 maggio
dalle ore 15 alle 18
Cortile delle Acli

TUTTI I SABATO MATTINA
dalle 10.30 alle 11.30
Digital Pirlò!!!



GRUPPO DI MASSIMO OTTO PARTECIPANTI PER GRUPPO.

PROGRAMMA DEL CORSO

Tablet e smartphone

Come non cliccare a caso

giovedì 6 maggio dalle ore 15 alle 18

Lo spid

Che cosa è, a cosa serve

giovedì 13 maggio dalle ore 15 alle 18

I social

Facebook e Instagram, una esperienza di vita

giovedì 20 maggio dalle ore 15 alle 18

Le app, da IO a Where AREU, a Municipium

Cosa sono, a cosa servono, come si usano

giovedì 27 maggio dalle ore 15 alle 18

Tutti i sabato mattina
dalle 10.30 alle 11.30: **Digital Pirlò!**

Spiedo di fine corso

domenica 27 giugno

Primo maggio festa del lavoro: è tornata la messa in fabbrica

Il primo maggio è la Festa del Lavoro e dei lavoratori. Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (questo significa ACLI) non possono non ricordare questa data importante. Quest'anno poi, per volontà di

Papa Francesco, è l'anno di San Giuseppe, papà esemplare, ma anche lavoratore esemplare, testimone di come grazie al proprio lavoro l'uomo partecipa alla costruzione della città dell'uomo. Il lavoro come diritto, il lavoro come dovere. Il lavoro che a tanti oggi manca e che per tanti oggi è sottopagato.



Così si è espresso in consiglio nazionale Acli a fine marzo il Presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia.

“Il tema della piena occupazione ed il diritto/dovere al lavoro, affermati dall’art. 4 della Costituzione, non sono un tabù: va rimesso in gioco il lavoro.

Le Acli devono battersi per un lavoro dignitoso e contro il lavoro povero da intendere in molti sensi: non soltanto nella sua dimensione retributiva, ma anche dal punto di vista relazionale, qualitativo, formativo e di crescita, in quanto in esso la carenza o la debolezza di diritti, collettivi e individuali, inibisce l’ordinato sviluppo della persona umana e della stessa società.

Non bastano misure volute a sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e la garanzia di un reddito per i cittadini, se quello che manca è l’occupazione. Purtroppo, mancano anche servizi per il lavoro, investimenti in formazione iniziale e formazione continua.

Il Next Generation EU, fuori da ogni retorica, dev’essere il cacciavite

per sistemare o scardinare quei meccanismi inceppati da decenni”.

Le Acli di Chiari in occasione della Festa del Lavoro da molti anni propongono la celebrazione di una **“Messa in Fabbrica”**, con e per i lavoratori e il lavoro. Negli anni la celebrazione si è tenuta in molte aziende e in molte realtà produttive e lavorative della nostra comunità. Nella zona artigianale come in altre fabbriche, ma anche in un centro commerciale, perché anche lì si lavora, e anche in una azienda agricola, perché da sempre il lavoro della terra è lavoro. Lo scorso anno a causa dell’epidemia la messa non si è purtroppo potuta celebrare. Ma quest’anno, la Messa in Fabbrica è tornata.

A causa delle restrizioni dovute all’epidemia è stata celebrata la sera di venerdì 30 aprile dal nostro Prevosto Mons. Fattorini all’aperto, nel cortile della sede delle Acli in Palazzo Rota.

Ed è bene che si sappia che anche quello è un luogo di lavoro, frequentato da lavoratori. Lì, ad esempio, lavorano tutti i giorni gli operatori del

Patronato e del CAF delle Acli, lì si ritrovano lavoratori ed ex lavoratori al circolo, per stare insieme in un luogo accogliente. Quest’anno, per poter raggiungere tutti, la Messa è stata trasmessa

in streaming, in diretta Live, sulla pagina Facebook e sul profilo Youtube del Circolo Acli di Chiari.

EsseA
per il Consiglio di Circolo Acli Chiari

Alcolisti Anonimi

Da più di mezzo secolo, dal 1956, l’organizzazione mondiale della sanità ha definito l’alcolismo una malattia: progressiva, inguaribile, mortale.

Quindi l’alcolismo non è un vizio, una debolezza, un qualcosa di cui doversi vergognare. E se un alcolista non smette di bere, la sua malattia (dicono) si aggrava sempre di più. Si deve cercare aiuto.

L’anonimato è garantito...

Non ti resta che provare. Bisogna riuscire ad ammettere che forse si ha un problema con l’alcol. Prova a telefonare o meglio ancora a parlarne con qualcuno di noi per chiarire dubbi e perplessità. Non ti costerà nulla: tutto è gratuito in AA. Noi abbiamo fatto così e la nostra vita è cambiata. Adesso tocca a te decidere... noi ci siamo!

Noi ci ritroviamo presso il **Centro Giovanile 2000 via Tagliata a Chiari**, il martedì ed il venerdì sera. Per contattarci telefona al **3601019023**.

Questa è la nostra preghiera:

“Signore concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, la saggezza di conoscere la differenza”.

Auguriamo buone 24 ore (questo è il tempo che ci diamo di volta in volta).



Il Faro 50.0

San Benedetto senza rondini sotto il tetto

San Benedetto è passato, ma nessuna rondine è ancora sotto il tetto. Le stiamo aspettando e i loro nidi sono già pronti ad accoglierle; forse le rondini non sanno che per il ritorno alla loro prima (o seconda) casa non è necessaria alcuna autocertificazione, indipendentemente dal colore della zona, ed aspettano ancora istruzioni dall'alto.

Ci dicono che quando questo numero de *l'Angelo* arriverà nelle nostre case, forse sarà possibile muoversi, uscire dalle proprie regioni ed allora, care rondini, per favore tornate.

Sarete anche voi un segno della speranza che tutti noi nutriamo, la speranza di tornare a "volare".

Per tanti, troppi mesi abbiamo volato solo con la fantasia che, talvolta, ha ispirato anche poesie: *"E siam di nuovo a volar tra le nuvole argento Lontano un filo azzurro Che è preludio di sereno."*



*Per una terra grigia
Su se stessa avvilluppata
da un mare d'odio,
bisogno di speranza
come quello spicchio azzurro di cielo
di leggerezza come queste bianche nuvole,
bianche come i nostri sorrisi*

*lampi squarcianti
questo grigiore infinito"*
Non so se è un caso, ma l'autore della poesia si chiama Angelo, quindi dotato di ali atte a "volare tra le nuvole argento". È questa una delle poesie che ci sono pervenute dopo che abbiamo lanciato il progetto presentato su questo bollettino lo scorso mese: raccontare e raccontarsi con poesie o brevi componimenti.

Tutto il materiale pervenuto (poesie e racconti) è stato raccolto in e-book che già da questo mese è disponibile sul nostro sito e sulla nostra pagina facebook. Potrà essere sfogliato o, se preferite, potrete anche stamparlo. Non fermatevi, continuate a scrivere senza timore perché l'e-book sarà periodicamente aggiornato con i nuovi arrivi.

Ma non è tutto, dopo le poesie e i racconti arriveranno le ricette.

Riusciremo infine a ricavarne un volumetto da condividere con gli associati? Lo speriamo.

Uscire, volare, viaggiare... allora perché non pensare anche alle vacanze? Abbiamo diverse proposte nel cassetto, voi preparate i costumi, le creme solari e al resto ci



penseremo noi. Dove? Quando? Come? L'andamento della pandemia ci fa ben sperare e le vaccinazioni sembrano aver intrapreso il passo giusto. Quindi, con tutte le attenzioni e gli accorgimenti che il buon senso e le regole imporranno, riteniamo che sia ragionevole pensare ad una vacanza nel mese di giugno.

Lo speriamo e in tal senso ci stiamo muovendo. Tramite le nostre bacheche e gli altri consueti mezzi di comunicazione vi terremo informati. Nell'attesa ci auguriamo di poterci ritrovare presto nella nostra sede... Venite pure anche voi, care rondini: sarete le benvenute anche senza la tessera.

**Il Presidente
Elia Facchetti**

Istituto P. Cadeo

Alle ore 15 del 2 aprile, venerdì Santo, è iniziata la Via Crucis all'interno dell'Istituto P. Cadeo. Don Serafino, Madre Tomasina, Suor Ida e la volontaria Fausta hanno percorso i corridoi della casa di riposo, in una Via Crucis che ha percorso ogni Nucleo e visitato ogni ospite. È stato un percorso condiviso di sofferenza e di speranza, che ben riassume le angosce e le speranze di ognuno di noi. E un percorso in un luogo simbolo come la nostra RSA.

È stata una funzione suggestiva e carica di emozione che ha raggiunto i cuori di tutti. Gesù soffre e muore, ma poi risorge!



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.

Il Circolo Sant'Agape



Termina qui la trascrizione del manoscritto anonimo

Ma se rimanemmo in pochi il Circolo visse tuttavia mantenendosi in stretta relazione coi soci assenti: i militari corrispondevano frequentemente con noi e noi ci mantenemmo uniti con essi pregando per loro, incoraggiandoli a compiere il loro dovere: e sono 1350 le lettere e cartoline da essi inviateci e 1160 quelle che a nome dei soci rimasti noi abbiamo mandate ad essi durante la guerra.

Con i nostri mezzi limitatissimi abbiamo offerto oltre £. 600 parte a vantaggio del locale Comitato di Preparazione Civile, parte spedite al Consiglio Superiore della nostra Società per servizio religioso nell'esercito, parte al Comitato pel pane per i prigionieri di guerra e parte alla Croce Rossa alla quale abbiamo pure offerto

200 volumi della nostra Biblioteca da dispensarsi ai militari degenti nel nostro Ospedale, ed altrettanti ne abbiamo inviati nel 1926 ai carcerati di Brescia.

Accenniamo ancora di volo alle scuole serali per gli adulti aperte per alcuni anni dalla nostra Società Operaia Cattolica contribuendovi il nostro Circolo con denaro e personale, alla iscrizione di tutti i soci fino al 1909 all'unione Popolare, secondando così i voleri del S. Padre che voleva iscritti tutti i membri delle Associazioni Cattoliche, all'opera degli Esercizi Spirituali che si tenevano in Brescia ed ai quali parecchi dei nostri soci partecipavano ogni anno, alle offerte fatte in occasione di pubbliche calamità, per le Missioni, per la Università Cattolica di Milano e per le altre opere religiose e sociali; ricordiamo solo le £. 1100 raccolte dai nostri soci e consegnate nelle mani di S.E. Mons. Nostro Vescovo in occasione del suo giubileo sacerdotale e da Lui destinate per la costruzione dei templi votivi nei quartieri della città di Brescia.

Ecco in succinto l'operato del Circolo S. Agape nei 45 anni vissuti dal giorno della benedizione del suo vessillo.

a cura di
Mino Facchetti

Carissimi Soci!

La grande guerra per grazia del Signore è terminata: tutti, o quasi, da questo immane cataclisma ebbero a soffrire: tutti, o quasi -poiché taluno invece ne ebbe benefici- dovettero sostenere sacrifici e gravi. Anche il nostro modesto Circolo ha dato il suo contributo alla guerra, e quale contributo! (...) Un Circolo di giovani con appena un centinaio di soci ne ha dato 76 all'esercito per sostenere le ragioni della



Patria, e di questi dieci e forse dodici non faranno ritorno a noi avendo essi fatto l'olocausto della loro vita nell'adempimento del loro dovere!

E i pochi rimasti hanno pregato e le loro preghiere hanno sorretto gli amici combattenti (...). E non hanno soltanto pregato i rimasti; hanno anche dato, secondo le ristrette loro finanze, ma hanno dato di cuore. (...) Ed è perché resti memoria delle vostre opere e si riconosca che nelle associazioni cattoliche non si insegna solo a pregare, ma anche ad agire, ad amare e a servire la Patria, non solo a parole, ma anche a costo di sacrifici, che ho voluto vergare queste note (...).

Vivete felici e lo sarete se vi manterrete buoni cristiani.

Chiari, 21 Gennaio 1919

Così don Luigi Rivetti, assistente spirituale del Circolo, presentava l'opuscolo **L'azione del "Circolo S. Agape" di Chiari nella grande guerra 1915-1918**, in cui si faceva memoria del "sacrificio di sangue" dei soci del Circolo Pietro Canesi, Mercandelli Cirillo, Emilio Goffi, Gino Baresi, Lorenzo Carminati, Giuseppe Volpi, Giovanni Ferrari, Giuseppe Olmi, Luigi Goffi e Francesco Adrodegari. Si ricordavano inoltre: Santo Terzi, disperso; Marco Baresi, Francesco Begni, Michele Begni, Daniele Siverio e Andrea Vincenzo Terzi, feriti; Federico Bariselli, Andrea Callegari, Arturo Festa, Giuseppe Ferrari, Luigi Foglia, Alessio Gualina, Giosuè Localetti, Battista Riva e Angelo Serina, prigionieri.

Tra i soci del Circolo sant'Agape al fronte vi furono anche tre decorati: Natale Facchetti, Giovanni Pagani e Mario Antonelli.

(M.F.)

La lapide ritrovata

Si può passeggiare tranquillamente assorti nei propri pensieri, senza accorgerci di quanto ci sta intorno, oppure si può farlo prestando attenzione alle numerose bellezze – e alle altrettante bruttezze – che la città offre al nostro sguardo. È quanto accaduto a Enzo Tonoli che, trovatosi in via Marconi proprio nel punto in cui, fino a una trentina d'anni fa, si accedeva alla storica passerella ferroviaria, costruita negli anni Trenta del Novecento e demolita una sessantina d'anni più tardi, s'è accorto che, gettata nel cumulo di spazzatura "rifugiata" in quell'angolo, c'era la metà di una vecchia lapide funeraria.

Un rapido sopralluogo e una buona pulizia ci hanno permesso di scoprire che l'altra metà era ancora murata lì accanto, fatta posare dai figli in memoria di un tale Gervasio Alghisi (Gervasio sulla lapide, si sa che noi bresciani siamo sempre

in lotta con le esse e con le zeta), "vittima di un treno" il 9 gennaio 1900. Un controllo nella sezione anagrafica dell'archivio parrocchiale ci ha rivelato che Gervasio Alghisi era nato a Palazzolo sull'Oglio 58 anni prima, e che morì per "schacciamento da treno ferroviario".

Una prima curiosità semantica: la parola "treno" era già in uso ben prima che fosse inventata la locomotiva: con essa si indicava una serie di carrozze, di carri, o comunque l'equipaggio, la carovana con cui i grandi signori uscivano in pubblico. E allora la specificazione "treno ferroviario" non è, come parrebbe, superflua.

La seconda riflessione nasce dal fatto che molte persone, purtroppo, hanno trovato la morte su quei binari – soprattutto quando era aperto il passaggio pedonale detto popolarmente "girello" o "girandola", che metteva in diretta comunicazione

via San Rocco con via Orti – ma nessuno fu mai ricordato con una lapide *in loco*.

Dunque sorgono alcune domande: Gervasio Alghisi era un personaggio importante? Morì mentre stava facendo un lavoro particolare, magari in ferrovia? È stato il primo incidente mortale dopo ben ventidue anni dal passaggio dei primi convogli? Ci sono forse state altre lapidi simili di cui si è persa la memoria?

Ricordiamo che il primo treno passò da Chiari nella primavera del 1878.

Un secondo controllo, grazie alla gentilezza della signora Morena dell'ufficio anagrafe comunale, ci ha offerto qualche elemento in più: Gervasio Alghisi era nato a Palazzolo sull'Oglio il 19 dicembre 1841 (nel Lombardo Veneto, ben vent'anni prima dell'Unità d'Italia), risiedeva a Chiari ed era vedovo due volte. La prima di Rosa Bosetti, la seconda di Teresa Galli e di mestiere faceva l'*agricoltore giornaliero*.

E allora le domande cambiano.

Viveva nella campagna di San Bernardino? Che cosa fa – o, meglio, faceva – un *agricoltore giornaliero* nei primi giorni di gennaio? Nella tragedia c'entrano le condizioni atmosferiche? Nebbia, pioggia, ghiaccio? O Alghisi era un uomo tanto disperato da compiere il gesto estremo? Rimarranno senza risposta tutti questi interrogativi o troveremo qualcosa in più?



Nel frattempo è stato coinvolto nell'*impresa* Giovanni Piantoni, proprietario del muro su cui fu incastonata la lapide, che, entusiasta, ha deciso di ricomporla. È bastata una buona pulitura, un tubo di resina speciale a presa rapida e la lapide è ritornata al suo posto e con lei la memoria di Gervasio Alghisi. Ci rimarrà per altri 120 anni?

C'è un però: quando la lapide fu murata, lì accanto c'era il passaggio a livello, dall'altra parte il casello ferroviario abitato e più tardi la passerella. Pensate a quante persone passarono di lì, videro il piccolo monumento e magari dedicarono al defunto un pensiero o una preghiera.

Oggi lo stesso posto è un angolo di parcheggio sporco e abbandonato a se stesso.

Si può allora pensare di trovare una sistemazione diversa a questa piccola testimonianza giunta fino a noi da un tempo così lontano? Chissà!

Roberto Bedogna



Chiari (Brescia) - Passerella e case operaie

Riscoprire un nuovo, autentico impegno sociale

Con le riflessioni di questo mese cercherò di porre alcuni interrogativi sui quali confrontarci per scelte responsabili e di utilità sociale, di cui la nostra comunità sente il bisogno.

Chi ha un'età avanzata è ben consapevole dei forti mutamenti sociali intervenuti già a partire dagli anni '60 del secolo scorso quando le novità, soprattutto positive, erano rapide e il nuovo benessere faceva parte di un nuovo modello sociale, comunitario.

Allora l'impegno era essenzialmente concentrato sul bisogno di un lavoro e di una abitazione decorosa per la propria famiglia. A Chiari sono state diverse migliaia le persone che hanno beneficiato di agevolazioni previste da leggi specifiche, se si pensa alle numerose cooperative per la casa del bresciano padre Ottorino Marcolini, che hanno consentito l'ottenimento dei primi alloggi popolari. L'obiettivo di avere la casa in proprietà metteva in conto anche molto lavoro straordinario, come pure la rinuncia ad alcuni giorni di ferie estive. Così verso la fine del secolo scorso i proprietari di alloggio erano arrivati ad oltre il 70%, una percentuale che poi è rimasta quasi bloccata, e nell'ultimo decennio anche diminuita. Contemporaneamente l'impegno

politico per lo sviluppo della cooperazione è andato quasi scomparendo: da una quindicina d'anni si sono moltiplicate le agenzie immobiliari che occupano spazi che nel passato rappresentavano i negozi storici nelle vie del Centro.

Attualmente sono molte le abitazioni disponibili, un po' ovunque, ma le difficoltà economiche dei potenziali acquirenti, nonché le rigide condizioni degli Istituti bancari per accedere ad un mutuo, mantengono ancora circa il 30% delle famiglie con un contratto di affitto in appartamenti non sempre molto confortevoli, salvo alcune centinaia di persone che hanno avuto accesso agli alloggi comunali o degli IACP.

Il quadro complessivo dell'abitare dovrebbe produrre alcuni interrogativi di senso e di prospettiva, in particolare per coloro che hanno la responsabilità amministrativa, perché la politica che deve coinvolgere le varie realtà vive della società clarensa per una analisi dei tanti problemi e per l'elaborazione di un progetto d'insieme, per poter offrire alla Città delle risposte utili. Se vado con la memoria molto a ritroso e penso alla Chiari del lavoro, ben ricordo i tempi del pendolarismo, quando di buon mattino partivano con il treno, diretto a

Milano e a Brescia, moltissime persone; uomini e donne e in particolare tanti giovani.

Infatti Chiari, oltre alle Trafilerie Gnutti ed alla Niggeler & Küpfer, non è mai riuscita ad avere industrie innovative. Certo, moltissime persone hanno trovato occupazione alla Polistil, industria del giocattolo, che è durata poco più di un decennio, che comunque ha consentito a moltissime lavoratrici di poter beneficiare degli ammortizzatori sociali seguenti. È vero che negli anni '90 e seguenti sono stati realizzati anche due PIP nella zona industriale di via Silvio Pellico, ma per i clarensi le opportunità di lavoro in luogo sono rimaste insufficienti.

La chiusura, quasi improvvisa, della storica tessitura di via Luigi Bufoli è stato un ulteriore colpo alla manodopera, femminile in particolare. E nessuna protesta o segnali di solidarietà con le persone occupate è stato registrato.

A Chiari le opportunità di lavoro sono sempre state scarse e senza un'attività lavorativa, come ci ricorda papa Francesco, la persona è sminuita nella sua digni-

tà. Pensiamo soprattutto ai giovani, il cui primario obiettivo dovrebbe essere, ancora, la costruzione di una propria famiglia. Nel passato di fronte a sposi novelli si gioiva, esprimendo piena solidarietà per la scelta compiuta, consapevoli che alcune limitazioni personali si dovevano mettere in conto per realizzare una piena condivisione della vita con il coniuge, e poi con i figli. Oggi è più facile chiederli soltanto: rimarranno uniti?

Certamente ogni scelta è personale, tuttavia una comunità che si regge su un forte tessuto sociale è in grado di mettere in campo i grandi valori della solidarietà e del mutuo aiuto nei momenti del bisogno.

Se, invece, è l'individualismo che determina le regole ed i rapporti vicendevoli difficilmente ci sarà la preoccupazione di poter "aiutare" i giovani sposi sia sul versante lavorativo sia nelle scelte responsabili per il "rinnovo" della vita. Ma per cambiare in meglio serve riscoprire un nuovo ed ampio impegno sul piano civile, politico e sociale.

Giuseppe Delfrate



Dio è fedele!

25° di Professione religiosa

Nel contesto di un corso che sto frequentando (naturalmente on line, visti i tempi che corrono), mi sono ritrovata a dover rispondere a questa domanda tra le altre: *“Quali sono i momenti cardine della tua vita spirituale, cioè i momenti in cui hai vissuto un incontro vitale o personale con Dio? Vedi apparire delle costanti attraverso questa storia?”*

L'esercizio di ripercorrere la mia vita per individuare l'azione di Dio non mi è certo nuovo, ma l'idea di ricercarvi delle costanti almeno in parte lo è ed è stata per me molto stimolante.

Quando mi è stato chiesto un breve articolo da mettere su *L'Angelo* per il mio 25° di Professione religiosa mi è tornata in mente quella domanda e mi è sembrato bello poter dire sia a chi nella comunità di Chiari, dove sono stata generata alla fede, mi ha conosciuto, visto crescere e accompagnato nel mio cammino, sia a chi non mi co-

nosce e leggerà questo articolo: sì, Dio è fedele, non abbandona e non tradisce. Questa è stata per me un'esperienza costante. Se chiama (e chiama tutti secondo un progetto di amore!), Lui mantiene la parola data, di Lui ci si può fidare.

A volte, o forse spesso, ci fa percorrere sentieri che noi non avremmo mai scelto, ma se ci fidiamo, anche quando non capiamo, e continuiamo ad appoggiarci a Lui, possiamo fare la scoperta che proprio così ci fa giungere dove desideravamo e dove tante volte abbiamo disperato di poter arrivare.

Dio ci conduce in modi misteriosi e agisce così perché rispetta immensamente la nostra libertà; come ogni persona per dutamente innamorata, desidera il nostro libero “sì”, per questo ci mette nella situazione di poter rispondere al Suo amore solo per amore (non perché sia logico farlo o doveroso o conveniente o...). Tale è la dignità



che abbiamo ai suoi occhi e fino a questo punto siamo preziosi per il Suo Cuore!

In tempo di Covid-19, in cui tanti rapporti sono possibili solo “da remoto”, come ormai ci siamo abituati a sentir dire, posso assicurare che Dio remoto non lo è, neppure quando si diverte a giocare un po' a nascondino con noi, come posso assicurare per esperienza che imparare alla “scuola del divino amore” - così S. Francesco di Sales, nostro fondatore, chiamava il monastero - a vivere sempre “in presenza”, cioè alla Sua presenza, è gioia impagabile e consolazione senza pari. E che altro desidera il nostro cuore?!

Non rimane che dire “grazie” per tutto ciò che si è ricevuto, spesso sen-

za accorgersene (e anche questa è una costante): dalla famiglia, dai parenti, dalla comunità cristiana di origine e di adozione, da insegnanti e compagni, da amici e amiche, da tante figure educative, in modo particolare da alcuni sacerdoti e da alcune suore, dalla propria comunità religiosa e dall'Ordine con tutta la sua ricca spiritualità, dalla Chiesa intera con la sua splendida, inesauribile tradizione di fede e di carità e da quel Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che è al tempo stesso così irresistibilmente misterioso e così meravigliosamente vicino.

**Suor Ornella Maria
del Sacro Cuore,
del Monastero
della Visitazione
S. Maria di Salò**



Il rosario e i fioretti nei ricordi della signora Anna

D'inverno, alle sette di sera ci mandano tutti a letto altrimenti disturbiamo il babbo che ascolta il giornale radio. Invece a maggio le sere si sono allungate, il clima è tiepido, anche se spesso piove, e così si può uscire dopo cena per andare a recitare il rosario, essendo maggio il mese della Madonna.

Noialtri andiamo in parrocchia, perché abitiamo in paese, ma il rosario si recita anche in tutte le chiese delle frazioni e nel Santuario.

Il rosario semplice è composto di cinquanta *avemarie*, cinque *paters*, cinque *gloria*, cinque *perdonatecilenostrecolpe*, una *salveregina* e le litanie. Per il rosario completo, invece, bisogna moltiplicare tutto per tre, considerando tutti e quindici i misteri: gaudiosi, dolorosi e gloriosi. Dal lunedì al venerdì si recita il rosario semplice, il sabato quello completo e io allora mi stanco e non riesco a rispondere centocinquanta volte «Santa Maria...»; allora

imito come quelle quattro vecchiette che si siedono sotto il pulpito, un po' s'addormentano, un po' si svegliano e rispondono *santamariamaterdèiorapronobisostiamen*.

Il nostro arciprete è molto bravo, perché il rosario è un po' lungo, ma poi lui fa delle prediche molto interessanti: l'anno scorso ci ha raccontato tutta la storia a puntate di Santa Bernadetta di Lourdes; quest'anno ci sta raccontando la storia dei tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta e delle apparizioni di Fatima. Queste apparizioni sono avvenute sempre il giorno tredici del mese, e le ultime sono state seguite da una folla immensa. La Madonna ha rivelato ai pastorelli tre segreti terribili. Poi ha detto che Francesco e Giacinta sarebbero morti presto e ha indovinato, e invece Lucia avrebbe avuto una lunga vita. E così il terzo segreto, ancora più spaventoso degli altri due, lo conosce solo lei. E il Papa, che

però non lo dice.

L'arciprete racconta queste storie così bene che a volte a me sembra di viverle personalmente, ad esempio una sera mi sembrava di essere sotto un salice assieme alla mia amica Amalia, e improvvisamente ci è apparsa una grande luce con una bellissima signora... ma poi c'è stata la benedizione e siamo tornate a casa.

Io ho molta fede, e mi domando perché la Madonna non compaia anche a me. Povera sono povera, come tutti i veggenti, sono una bambina, vado devotamente in chiesa. Forse non faccio abbastanza fioretti!

I fioretti sono delle rinunce che noi bambine dobbiamo fare per abituarci al sacrificio; e vanno fatti in maggio perché così si offrono alla Madonna. I maschi, chissà perché, sono esonerati e allora credo che non ci sia giustizia neanche in questo. La Madonna è mamma anche dei maschi. Così ho fatto il proposito, cioè il fioretto, che mi costa molto, di non cogliere le ciliegie dall'albero del mio vicino di casa, anche se lui mi ha autorizzato a prendere quelle dei



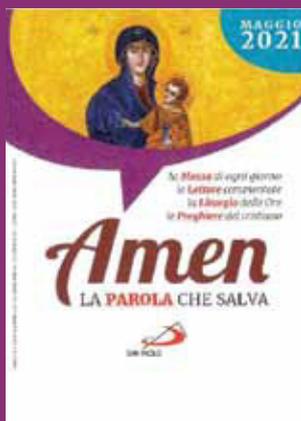
rami più bassi e per questo sua sorella Caterina si è arrabbiata moltissimo perché le ciliegie le vuole tutte lei.

Però questo proposito vale fino alla fine del mese e poi, siccome le ciliegie maturano in giugno, avrò tempo di rifarmi, ma avrò fatto il mio bel fioretto.

Così adesso, ogni volta che torno a casa, guardo il ciliegio e ci sto alla larga, e mi sono convinta che la Madonna, prima o poi, apparirà anche a me

a cura di R. B.

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano

Amici sostenitori maggio 2021

Euro 50,00

Cacciani Pancera

Euro 40,00

Bulgarini Luciano, Menni Primo,
Vertua Tiziana

Euro 30,00

Del Bono Francesco, Goffi Libretti,
Ruggiero Massimo

Offerte dal 17 marzo al 20 aprile**Opere Parrocchiali**

Offerte da Chiesa Ospedale per candele benedette	740,00
La famiglia Baglioni in memoria di Rachele Serotti e Guglielmo Baglioni	1.000,00
In memoria della defunta Luciana Facchetti	100,00
O. G.	100,00
L'Associazione AVIS di Chiari in occasione della S. Messa per i defunti AVIS	150,00
C. E. in memoria delle famiglie Fontana, Carminati, Foglia e Terzi	50,00
Le nipoti Sandra, Giovanna e rispettive famiglie in memoria dello zio Giulio	50,00
N. N. in memoria dei defunti Chiari e Ferrari	50,00
Offerte per Battesimi	525,00
Offerte per rilascio certificati	45,00
Offerte da Chiesa Ospedale per acqua benedetta	160,00
Offerte per Sante Cresime e Comunioni	860,02
N. N.	376,54
Offerte per Giornata Missionari Martiri anno 2021	580,00

Quaresima

Cassettine Quaresima n. 37	705,00
Offerte per acqua benedetta	225,00
Offerte cassetine	287,00

Quarantore

N. N.	100,00
N. N.	20,00

Chiesa del Cimitero -**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 21 marzo	55,00
Offerte cassetine 28 marzo	19,00
Offerte cassetine 4 aprile	30,00
Offerte cassetine 11 aprile	12,00
Offerte cassetine 18 aprile	25,00

I fratelli Serina in memoria della zia Marta Vertua 150,00

In memoria di Giuseppe Piantoni 50,00

C.S.U. in memoria di Adelaide Civera 100,00

Fratelli, sorelle, cognato e cognate con famiglie in ricordo di Iore Maria Teresa 180,00

C. E., i nipoti e pronipoti

in memoria di Alberto Fogliata 50,00

N. N. 190,00

Offerte da Chiesa Ospedale dal 7 febbraio al 10 marzo 370,00

Offerta da Chiesa Ospedale dal 15 marzo al 15 aprile 470,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 21 marzo 6,00

Offerte cassetine 28 marzo 8,00

Offerte cassetine 4 aprile 7,00

Offerte cassetine 11 aprile 25,00

Offerte cassetine 18 aprile 6,00

Chiesa S. Giuseppe

N. N. 50,00

Chiesa S. Maria

N. N. 100,00

Chiesa Santellone

N. N. 25,00

Offerte per Caritas

N. N. 500,00

N. N. 50,00

N. N. 20,00

Offerte per Cg2000

Aurelia, Agape, Costante, Mario e Giuseppe Moletta e famiglie in memoria della cognata Maria Teresa Iore 500,00

Le figlie in memoria della mamma

Iore Maria Teresa e del papà Santo Moletta 800,00

N. N. 700,00

I nonni per la S. Cresima di Camilla 50,00

Anagrafe dal 17 marzo al 20 aprile**Defunti**

55. Adelaide Civera	di anni 90
56. Giovanni Bosetti	59
57. Giovanna Della Torre	93
58. Maria Teresa Iore	83
59. Giulio Mercandelli	76
60. Carlo Pietro Piantoni	77
61. Bruna Iore	88
62. Angelo Calabria	80
63. Faustino Pescini	59
64. Mauro Brianza	81
65. Annetta Girelli	95
66. Giacomo Belloli	83
67. Giuseppa Mutti	91
68. Giulio Martinelli	81
69. Aldo Baresi	82
70. Pietro Lorini	85
71. Maria Moioli	87
72. Alessio Cropelli	83
73. Angelo Dotti	63
74. Giuseppe Valtulini	86
75. Anna Sbardolini	67
76. Francesco Guzzago	91

Battesimi

2. Sveva Polato
3. Aurora Cominelli
4. Ginevra De Biagi
5. Gabriele De Giorgis
6. Donato Ferrari
7. Beatrice Guarneri
8. Melissa Nuredini
9. Andrea Reccagni



Don Piero Bettinzoli
8.10.1924 - 26.3.2020

La vita umana è un cammino. È come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro e in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza.

Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine. Di persone che danno la luce traendola dalla sua luce e offrono così orientamento alla nostra traversata.

Benedetto XVI, Spe salvi

A un anno dalla scomparsa la Comunità Salesiana ricorda la figura straordinaria di don Piero, per molti anni e a più riprese attivo e appassionato collaboratore e guida spirituale. «Per noi è stato un maestro, una luce, un amico prezioso. Ringraziamo il Signore che ce lo ha fatto conoscere e amare».



Guglielmo Baglioni
30.1.1920 - 6.7.2005



Rachele Serotti
26.6.1927 - 13.1.2021

I vostri cari



Adolfo Mura
25.3.1918 - 10.11.1998



Giuseppa Mutti
19.3.1930 - 4.4.2021



Pietro Lorini (Rino)
31.5.1935 - 5.4.2021

Sarai sempre nei nostri cuori con tanto amore.

Tua moglie Lucia, i tuoi figli, genero, nuora e nipoti



Maria Teresa Iore
ved. Moletta
31.8.1937 - 20.3.2021

Nessuno può colmare il vuoto che si crea quando si perde una mamma... vivrà sempre nel cuore e nei ricordi. Hai raggiunto il papà. Ti vogliamo bene.

*Le tue figlie
Mariangela, Luisa,
Silvana, Nadia e
famiglie*



Mario Bonassi
16.8.1933 - 15.6.2017



Beatrice Foschetti
9.4.1936 - 21.9.2020



Irene Bonassi
in Simoni
11.8.1963 - 31.3.2020

Il vostro esempio di vita sarà il nostro sostegno.

I vostri cari





*Orazione alla Beata Vergine del Santo Rosario
che si venera nel Santuario di Santa Maria Maggiore*

A Te Vergine Benedetta,
alla quale da secoli il popolo nostro usò ricorrere nei giorni del dolore,
a Te, alla quale giunse sempre il nostro voto
riconoscente nei prosperi successi,
dedichiamo i nostri cuori con filiale affetto.

Non dimentichiamo mai o Vergine che,
invocata nelle calamità, nella sanguinosa battaglia di Chiari,
e nell'ultima grande guerra, fosti scudo e difesa della nostra città.

Vergine Santa, continua a vegliare su di noi.
Noi ti promettiamo tutta la nostra devozione e tu, Madre benigna,
ottienici sempre misericordia verso l'Altissimo.

Regina del Santo Rosario prega per noi.

*Il 21 settembre 1961 il vescovo di Brescia Monsignor Giacinto Tredici
scrisse di suo pugno, in calce a questa orazione, le seguenti parole:
«Concediamo l'indulgenza di 50 giorni agli abitanti di Chiari che reciteranno
questa preghiera davanti all'immagine della Madonna».*